

OMELIA PER L'INGRESSO IN DIOCESI (Cattedrale di Adria – 6 marzo 2016)

E' con grande trepidazione che per la prima volta mi rivolgo a Voi, fedeli della Chiesa di Adria - Rovigo, per spezzare il cibo spirituale che è la Parola di Dio.

Nel momento della consacrazione episcopale, sul mio capo è stato posto aperto il libro dei Vangeli, come a dire che il contenuto di quel libro deve entrare nella mia vita in modo che, trasformata dalla potenza dello Spirito, la mia stessa persona sia come un "Vangelo vivente". Perché la Parola di Dio sia "viva ed efficace", infatti, ha bisogno di "prendere carne", di arrivare a noi come parola "umana", che ci interpella e ci incontra nella nostra umanità. Non basta che la Parola sia contenuta nel libro santo della Sacra Scrittura, è necessario che essa passi attraverso la parola di un uomo. È la logica dell'incarnazione che continua: quella logica per la quale Dio si è servito dei profeti per parlare al suo popolo; quella stessa logica per la quale, poi, nella pienezza dei tempi, il Verbo si è fatto uomo. Predicare allora non è solo ripetere quello che già è stato detto e scritto, ma far sì che la parola "diventi carne" e possa risuonare, qui ed ora, nel cuore di chi ascolta: è questo il primo compito del Vescovo ed è quello che vorrei cominciare a fare oggi qui con voi.

E' una felice coincidenza che l'inizio del mio ministero avvenga proprio nella domenica in cui la liturgia ci propone la parabola evangelica del Padre misericordioso. E' una pagina che ci porta al centro del vangelo, ma che allo stesso tempo incontra il desiderio di paternità presente nel cuore di ogni essere umano. La "ricerca del padre" è una costante dell'esperienza umana, come possiamo vedere già negli antichi miti del mondo pagano. Anche il nostro tempo è segnato dalla parabola storica della figura paterna, che si muove tra la tirannia di un "padre padrone" e l'insignificanza di un "padre assente".

L'Abbà/Padre di Gesù è la risposta e il compimento della ricerca umana del padre. Come il padre della parabola, il Dio, Padre di Nostro Signore Gesù Cristo, offre all'uomo la possibilità di una relazione in cui sperimentare allo stesso tempo l'appartenenza e la libertà. Il Padre di Gesù è Colui che si prende cura dei suoi figli, ma allo stesso tempo ne rispetta la libertà. E' Colui che è origine feconda di vita e allo stesso tempo profezia di un suo compimento felice.

I due figli della parabola, in modo diverso, non conoscevano il vero volto del padre: entrambi si sentivano "servi" e non "figli". Per questo il più giovane si allontana dal padre, per cercare altrove la propria

autonomia e la propria realizzazione, mentre il maggiore rimane nella casa del padre ma si sente servo (“Ti ho servito per tanti anni ...”). Entrambi comunque non riescono a dare una risposta al loro desiderio di felicità e di realizzazione. L’amore del padre però non li abbandona e, rispettando la loro libertà, è pronto ad accogliere entrambi per aprire le loro vite ad una esperienza di gioia e di comunione.

Non c’è vita senza padre. Come i figli della parabola, anche gli uomini e le donne di oggi hanno bisogno di incontrare un Padre che faccia loro scoprire la dignità di figli e che doni loro la gioia della comunione e della festa. La missione della Chiesa è quella di preparare la via a questo incontro, mostrando a tutti il volto di Dio, Padre misericordioso. Come Vescovo mi sento chiamato con tutte le mie forze a diventare segno di questa paternità. Già come prete ho potuto sperimentare la bellezza della paternità spirituale. In queste settimane, seguite alla mia nomina episcopale, ho avuto modo di rivedere tante persone conosciute attraverso il ministero e mi ha colpito molto sentire come tanti mi sentono per loro come un padre a cui la loro vita è legata non da vincoli di sangue, ma da un rapporto spirituale, che continua a sostenerli, incoraggiarli, consolarli. Porterò nel cuore questa esperienza grande ed entusiasmante e senz’altro ne riceverò la forza e la consolazione di cui ho bisogno per affrontare la mia nuova missione.

Vorrei ricordare, però, che nella Chiesa la paternità spirituale si accompagna sempre alla fraternità. Si può essere padri nella fede perché prima si vive da fratelli: infatti, come insegna l’esperienza monastica, chi nella Chiesa è chiamato ad esercitare l’autorità di pastore, può mostrarsi padre solo perché ha imparato prima a prendersi cura della fraternità. Per questo, cari fratelli della Chiesa di Adria-Rovigo, vi esorto a ravvivare lo sforzo per “camminare insieme”, costruendo giorno dopo giorno, relazioni di fraternità e condivisione, all’interno delle comunità parrocchiali, tra parrocchie, tra associazioni e movimenti. Solo l’esperienza concreta della fraternità mostrerà al mondo il volto del Padre. Solo vivendo da fratelli, impareremo ad aprirci alle necessità dei più poveri e bisognosi, andando incontro ai drammi dell’umanità e ponendo segni di pace e di giustizia nella nostra società.

Insieme con la Vergine Maria, intercedano per noi i nostri patroni, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, a cui è dedicata questa Chiesa Cattedrale, e il Vescovo San Bellino, Patrono della Diocesi, tutti i Santi e i Beati, venerati nella nostra Chiesa. Amen.

RINGRAZIAMENTI

Arrivati al termine di questa celebrazione, permettetemi un saluto affettuoso al Vescovo Lucio, da cui ho ricevuto oggi con il pastorale, il “testimone” per continuare a guidare il cammino di questa Chiesa. A lui auguro ancora molti anni sereni e fecondi di frutti spirituali. Lo ringrazio fin d’ora dell’aiuto che mi darà nel servizio alla nostra Chiesa di Adria – Rovigo.

Un ringraziamento particolare, poi, a mons. Claudio Gatti, che tanto si è adoperato in questo passaggio delicato della vita diocesana: conto di averlo ancora al mio fianco come vicario generale, avvalendomi della sua saggezza e della sua conoscenza della Diocesi.

Ringrazio tutti i collaboratori che si sono prodigati per questa celebrazione e per la mia prima sistemazione nel vescovado di Rovigo.

Saluto e ringrazio le autorità presenti e gli amici venuti da lontano, in particolare coloro che mi hanno accompagnato da Vicenza, primo fra tutti il Vescovo mons. Beniamino Pizziol.

A voi tutti, fedeli di Adria-Rovigo, esprimo il desiderio di potervi incontrare e conoscere personalmente: non potrò arrivare a tutti subito, ma sappiate che vi porto tutti nel cuore e vi ricordo al Signore nella mia preghiera.

+Pierantonio Pavanello
Vescovo di Adria-Rovigo